

Milano 29 Ottobre 1825.

# CORRIERE DELLE DAME

44.

Questo giornale si spedisce franco fino ai confini ogni sabbato, con un foglietto di notizia politiche ed ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le Mode di Francia, o d'Italia, o Inglesi, con Ricami, Mobili di Parigi, Carrozze ecc. ecc. per il prezzo anticipato di fr. 15 ogni sei mesi. — Senza la parte politica e con una sola figurina ogni sabbato per fr. 13. — Il solo giornale per fr. 9. — Una sola figurina ogni sabbato per fr. 9. — E tutte le sole 76 incisioni per fr. 11. — L'originale Incisione di Vienna importa fr. 21 — Si paga d'ogni prezzo il doppio per un anno. Ed in Milano due franchi di meno pel risparmio dell'affrancazione ai confini. — Lettere, gruppi ecc. non si ricevono se non affrancati

*In occasione che Gianleonardo Nardini di Modena si sposa a Maria Giannini di Lucca, questo attestato di congratulazione Giuseppe Gregori offre.*

## ODE ALLA SPOSA.

Chiaro fulgor diffondono,  
Qual di vivide faci,  
Nella notte de' secoli  
Le Donne de' Feaci,  
Perchè devota e serva  
L'alma nell'arti crebbero  
Dell'Atenea Minerva.  
Tale, o Giannini, splendere  
Ami del Serchio onore:  
Chè del Tritonio margine  
Cogliesti il più bel fiore.  
Se alla diletta oliva  
Stringi rose Acidalie,  
Scorta ti fu la Diva.  
Vieni a bear quel Talamo  
Ch'ornâr le Grazie e Imene:  
Su d'esso oh quali aleggiano  
Aure per te serene!  
Ove Virtude impera,  
Voluttà del suo nettare  
Versa la coppa intera.  
Nè temerai le torbide  
Cure dal piè non lento:  
Come oserian resistere  
Al musical concerto?  
A lui non sono ignote  
Le vie per cui trionfano  
Le onnipossenti Note.

Mai non aperse l'adito  
A turpi voglie e infide  
Finchè al Cantor fu docile  
La Consorte d'Atride.  
Di lei fe' reo conquistato,  
Mute le corde doriche,  
Il fraudolento Egisto.  
Figlia a Giove e a Mnemosine  
Euterpe a Te prepara  
Eletti serti, orgoglio  
Della domestic' Ara:  
A te i bei modi addita  
Che obbedienti sorgono  
Dalle maestre dita.  
Già del Tirreno il nobile  
Lido t' invidia a noi:  
Esso che il suon ripetere  
Godea de' pregi tui.  
Alla novella aurora  
T'ammiri il Cielo azziazo  
Sposa felice e nuora.  
Delle caste delizie  
Il tuo Garzon beato  
Viva di fede esempio  
Amante riamato;  
Ed il gioir del Figlio  
Chiami soavi lagrime  
Sur il paterno ciglio.

E poichè in sermon vario	Sui campi lor fe' correre
Dischiudi i pronti accenti,	Del Bello i ricchi fonti.
Sveglia in Nardin dolcissima	Fra sacra maraviglia
Memoria delle Genti	Piegâr le altere fronti:
Che sul Tamigi stanno,	Molto al laudar non use,
E l' Elzeviro italico	Pur ti gridaro, o Enotria,
Posto in obbligo non hanno.	La sede delle Muse.

*Di Luigi Cagnoli.*

~~~~~  
CENNI TEATRALI.

MILANO. Il signor Galzerani ha posto sulle scene dell' I. R. Teatro della Canobbiana martedì l' altro un nuovo ballo col titolo *Francesca da Rimini*. Seguendo le traccie di una tragedia italiana, non è gran tempo comparsa e lodata fra noi, il signor Galzerani ha stimato fare abbastanza, e perciò il Pubblico l'ha da questo lato ricompensato con ripetuti applausi. Ma per quanto dai gesti appare incominciamo nell'atto primo colle smanie, passiamo quindi ai delirj, poi alle pazzie, e per ultimo alla disperazione ed alla morte; e ognun vede che il colorito di questo componimento riesce in complesso più che tragico, direi atroce e insopportabile, giacchè la sola dolcezza dei versi nell'Alighieri ci fa compiangere l' amorosa ventura, e senza quel sublime soccorso gli amori di Francesca col cognato ci destano orrore e disprezzo. D' altronde sono sì strani e forzati i modi coi quali ella studiasi di nascondere l'impura fiamma al marito, che questi è veramente imbecille se non si avvede ancora degli amori fra la moglie ed il fratello. — La musica composta dal sig. Schira dovendo seguire le furie che investono costantemente tre forsennati, riesce perciò forte, aspra e qualche volta assordante; ma ove il mimico lavoro appena il permette, non lascia di essere affettuosa e commovente. Quattro reputatissimi personaggi sostengono poi lodevolmente le prime parti in questo ballo, e sono la signora Conti e li signori Molinari, Costa e Bocci, che il Pubblico vede sempre con molto piacere, e spontaneamente applaude ai distinti meriti loro. — Un passo a due fra l'Heberlé e M. Rozier, oppure un terzetto fra il signor Maglietta e le signore Sichera e Rebaudengo, forma ciò che dal lato delle danze può maggiormente ammirarsi in questa nuova produzione.

Il celebre maestro di cappella, Pietro Winter, cavaliere dell' Ordine del Merito civile di Baviera, morì a Monaco il 17 d'ottobre in età di 71 anni.

~~~~~  
*Canti popolari dell' Inghilterra e della Scozia.*

Il signor Loève-Weimars ha pubblicato or ora in Parigi una traduzione in francese di ballate, canzoni popolari ecc. di vari antichi poeti inglesi ed altri moderni, fra i quali brillano alcune

di Walter-Scott e di Thomas Moore. — La semplicità delle ballate inglesi, dice nella sua introduzione M. Loève-Weimars, offre una bellezza inesprimibile, e più ancora quand' esse trattano di avventure amoroze o di prodezze cavalleresche. Non si saprebbe come accordare quel tenero e delicato sentimento che vi domina, col carattere degli Inglesi a' nostri giorni, e quasi per ispiegare cotesta contraddizione si arriverebbe a supporre che il popolo inglese di quell'epoca fosse assai più sensibile che non lo è di presente alle impressioni poetiche, sia che il commercio fiorito sotto il regno di Elisabetta avesse data una direzione più positiva alle idee, sia poi che la smania delle guerre di religione e le guerre civili abbiano indurato i costumi, e diminuito il bisogno di sollievi intellettuali... — Nelle ballate scozzesi riconoscesi un popolo che vive fra mezzo ai perigli e sotto un cielo il più rigoroso; e sembra che mentre i bardi si abbandonano alle ispirazioni, s' avveggano della morte che li attende.

Ecco la traduzione libera di una ballata inglese:

### *La partenza del marinajo.*

Tutta la flotta era ancorata alle dune, le fiamme ondeggiavano a voglia del vento, quando Susanna a bordo ne venne: « ove troverò io il mio amore?... Ditelo, festosi marinaj, dite se il mio amato William metterà vela con voi? ».

William, salito su l' antenna, secondava il moto de' flutti, e intesa appena quella voce, sì tanto nota al suo cuore, sospirando rivolse in suso gli sguardi. Le funi trascorsero rapidamente fra le sue ardenti mani, e pronto qual lampo, si lanciò sur la tolda.

Così l' augello che libراسi sull' aria, se ascolta il gemito della sua compagna, rafferma tosto l' ali e scende verso il nido. Il più fiero capitano della flotta britannica avria desiati i dolci baci che furono ai labbri di William prodigati.

« O Susanna, Susanna, i voti miei saranno ognor costanti! Dammi que' cari baci e non spargere lagrima; noi ci separiamo per rivederci; e cangino pure i venti a lor capriccio, il mio cuore come bussola fedele sempre ver te si volgerà.

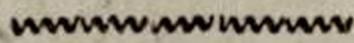
« Non prestare l' orecchio alle parole della gente di terra che tenta con dubbj struggere la costanza; ti diranno alcuni che i marinaj trovano per viaggio un' amante in ciascun porto. Ah! tu prestagli pur fede, poichè in ogni luogo tu sei sempre innanzi a me.

« Se noi facciam vela all' Indie, io ritrovo gli occhi tuoi nei diamanti. Lo zeffiro profumato dell' Affrica è l' alito tuo soave; e nell' avorio io ammiro la bianchezza del tuo seno: e così ogni oggetto che va rallegrando il mio sguardo, rammenta allo spirito mio qualche bellezza dell' avvenente Susanna.

« Che importa se la guerra mi vuole da te lontano; tu non

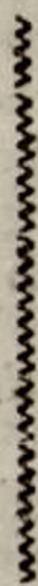
gemere mai, mia cara amica. — William preservato da' perigli ritornerà presso l' amata sua. Amore istesso fa riparo alle palle che volano a me d' intorno per timore che lagrime caldissime non cadano dagli occhi della mia Susanna ».

Il bosman diede l' ordine fatale ; le vele rigonfiarono , nè più a bordo si potè stare lungo tempo. — S' abbracciarono . . . ella sospirò . . . egli chinò la testa. La lancia a stento s' allontana . . . Addio ! egli esclama , e Susanna da lungi agita la bianca mano.



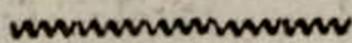
ANACREONTICA.

Squarciata ho la benda :  
 Conobbi l' inganno ;  
 M' è gioja l' affanno  
 Che mostri d' aver ,  
 Mi dona piacer.  
 Fur compri i tuoi baci ,  
 Venduto il sorriso ;  
 Il pianto che il viso  
 Bagnotti in allor ,  
 Non era d' amor.



Tranquilla la notte  
 Su te non discenda ,  
 Amore t' accenda  
 Con lento velen  
 Le furie nel sen :  
 Ti nieghi la terra  
 L' estremo conforto ;  
 Sii nave che il porto  
 Accenna : ma invan !  
 Che il lido è lontan.

D. P. S.



Varietà.

Eravi altre volte l' usanza di rendere il *pranzo di nozze* ; il parente o l' amico degli sposi il più ricco ne faceva la spesa, e all' indomani del matrimonio quasi tutti li convitati alle nozze radunavansi in casa di lui. Quest' usanza si va perdendo , e si rimpiazza il pranzo con un regalo alla sposa.

In Francia , allorchè la padrona di casa fa ricevimento , veste assai semplicemente , amando che la signorina meno elegante della società riesca in apparato di maggiore comparsa. — A Londra tutto il contrario : se si aspettano due o tre persone a pranzo , la padrona si tiene in grande *toilette* , e qualunque siasi l' età sua , la si vede acconciata in capegli , con abito scollato , e maniche corte.

Si dimandava alla signora L . . . qual era il più sciocco di tutti li mestieri. Egli è quello , rispose immantamente , di cui il nome comincia per un G. — Molti tentarono d' indovinare ma inutilmente. — Signori , riprese quella , il più sciocco dei mestieri è quello del geloso.

Il rosso ed il nero , sì tanto alla moda per gli abiti delle signore , viene da qualche tempo adottato anche dagli uomini.

Alcuni eleganti portano alla mattina un fazzoletto al collo , di cui le righe rosso-nere imitano quelle degli abiti da donna.

Anche i colli da camicia soggiacciono a variazione ; invece di essere cuciti all' intorno da un *punto-indietro* , sono ornati di una ghirlandella di fiori di mirto , ricamata a mano col cotone.

All' ultima corsa di cavalli di Doncaster , che fu frequentatissima , il noto cavallo *Mennone* guadagnò il principal premio , ch' era di 2200 sovrane d' oro. Ventotto cavalli correvano a gara per meritarlo. Le scommesse ascesero a somme vistosissime. Vi fu chi guadagnò fin 30m. sovrane. Dopo la corsa il *Mennone* fu comperato da lord Darlington per 4000 ghinee ( 100m. fr. ). La quantità di gente accorsa a questo spettacolo era innumerabile. I posti da una ghinea ne fruttarono 2090, non compreso il dì dell'ultima corsa.

Lord Cochrane regalò a sir Walter-Scott il pugnale di Montezuma.

Il *Journal* del nord parla d' un uomo morto poc' anzi in età di 140 anni. Egli era chirurgo , chiamavasi Pulo-Timan , ed abitava la piccola città di Vendemont in Lorena. Egli non uscì mai dalla sua terra natale. Il giorno prima di morire egli stesso con grande perizia , e con ferma e sicura mano , avea fatto l'operazione del cancro ad una donna attempata. Egli non prese moglie , non era mai stato salassato , nè purgato, non avea preso mai rimedj , nè mai sofferto malattia.

Nell' anno 1765 il numero delle carrozze a quattro cavalli ascendeva a Londra a 12.004 ; al presente arrivano a 26,799 , oltre quelle a due ruote che sono ora in numero di 45,836.

Nella suddetta epoca 36 erano i carradori , che impiegavano 4,000 persone all' incirca nei differenti rami di quel mestiere ; al presente arrivano a 135, ed impiegano 14,000 operaj.

Nell' incanto delle pitture di lord Berwick , fu venduto nel mese di giugno un *Claudio* al sig. Reinagle, per 1,165 lire sterline ; la *Vergine* ed il *Bambino* , di Murillo , per 1,890 ; e la *Continenza di Scipione* , di Rubens , per 1,785. Sir G. Warrender , e i signori Talcker , Bolton e Martin acquistarono alcune altre delle più belle pitture. Il ritratto della famosa la Valliere , in atto di pregare , di Greuce , fu comperato da lord Howden al prezzo di 73 lire sterline.

~~~~~  
E P I G R A M M A.

Fumo , oliva , marron , verde , turchino ;  
Di colori ogni dì muta Zerbino,  
Nelle vesti cioè ; chè nel restante  
Zerbin non muta mai quel suo cangiante. O.

*Femmina.*

Ascolta , o figliuola , i precetti della prudenza , e la verità penetri sino nel fondo del tuo cuore. Di questa guisa cogli ornamenti dello spirito accrescerai lo splendore della tua bellezza , e quando ne sarà appassito il fiore , conserverai ancora alcune grazie.

Nella primavera de' tuoi anni , sull' aurora de' tuoi giorni , mentre gli uomini ti contemplano con piacere e la natura ti spiega in segreto quello che i loro sguardi significano , abbi deh ! cura di premunirti contro la loro seduzione , chiudi diligentemente il tuo cuore , nè prestare orecchio alle seducenti loro lusinghe.

Tienti fermo nel pensiero che tu fosti creata per essere la compagna dell' uomo e non la schiava della passione , non per contentarne i desiderii , ma per alleviarne le pene , per ricompensare le sue sollecitudini e per addolcire il suo destino coll' espansione della tenerezza.

Qual è la donna che guadagna il cuore dell' uomo , che vi regna e lo sottomette all' amore ?

Vedi quella donna che passeggia con dolcissimo portamento , coll' innocenza nell' anima e la modestia sulla fronte.

La sua mano è desiderosa di trovare in che occuparsi , il suo piede non si diletta punto di correre qua e là svagatamente.

Al suo abito presiede la decenza , al suo vitto la temperanza. L' umiltà e la moderazione formano una specie di gloriosa corona intorno al suo capo.

Il suono delle sue parole molce graziosamente le orecchie , e la dolcezza del mele fluisce dalle sue labbra.

La decenza e l' affabilità regnano in tutti i suoi discorsi.

La sommissione e l' obbedienza sono le lezioni dietro le quali governa la propria vita ; la pace e la felicità sono la ricompensa che gliene deriva.

La prudenza cammina dinanzi a lei , e la virtù le sta a destra.

La semplicità e il candore hanno seggio ne' suoi occhi ; la discrezione regge le sue parole e i suoi fatti.

Il libertino la rispetta e non osa mover parola dinanzi a lei.

Quando la calunnia più si adopera a travagliare la riputazione del prossimo , costei ne piglia la difesa , o se a tanto non può arrivare , si tace : perocchè la bontà le siede nel petto , e non sa indursi a sospettar male d' altrui.

Felice l' uomo a cui toccasse in moglie codesta donna ! Felice il figliuolo che potesse nomarla sua madre !

Essa veglia alla condotta della casa , e vi regna la pace : il suo imperio è secondo la ragione , e però viene ubbidita.

Di buon mattino si alza , vede quello che occorre da farsi , e dà a ciascheduno l' occupazione che più gli conviene.

Ogni suo diletto è riposto nella cura della propria famiglia : a ciò solo si consacra , e nella sua abitazione appajono la proprietà ed una saggia economia.

La prudenza colla quale essa governa la propria casa , torna

in onore di suo marito che gode nel suo segreto di sentirla encomiata.

Essa nutrice di sapienza lo spirito de' suoi figliuoli , e ne foggia i costumi sul proprio esempio.

La parola della sua bocca è legge che li governa ; il movimento de' suoi occhi è regola alla loro ubbidienza.

Essa parla , e coloro che la servono, volano a' suoi desiderii; essa accenna e gli altri eseguiscono. Tutti l' amano , e le sue maniere dolci ed affabili prestano l' ali per ubbidirla.

La prosperità non la rende superba , e la pazienza è per lei un ottimo rimedio contro le battiture dell'avversa fortuna.

Il suo sposo trova ne' suoi consigli un sollievo alle proprie amarezze , un alleviamento nelle disgrazie , ch' essa teneramente divide con lui. Egli confida nel cuore di lei e n' è consolato.

Felice l' uomo che di costei ha fatto sua sposa ! Felice il figliuolo che può nomarla sua madre !

~~~~~

S C I A R A D A .

Sia il *primo* dopo l' *altro* , e tal farassi  
Che se nol conta l' uom per poco vive.  
Sia *intier* , e senza lui su nudi sassi  
Cadran le genti d' ogni cosa prive.

NB. *La parola dell' ultimo Enimma è Oro.*

~~~~~

*Il rosignuolo e la lucciola. — Apologo di Moor.*

Le prudenti ninfe , cui sulla guancia spuntano la rosa e il giglio , non vadano spesso ove concorre il popolo , e celino le bellezze loro alla vista del pubblico , mantenute savie da questa semplice e vera sentenza : *le mosche trarre a' bellissimi fiori.*

Una lucciola vana e superba mentre di notte contemplava la coda sua splendente , esclamò : Per certo la natura non produsse mai creatura sì elegante e bella ! oh quanto sono dispregevoli tutti gli altri insetti , e la frugale formica , e l' ape industriale , e il baco da seta con tutta quella vilissima torma che servilmente adopera la vita , sempre lavorando, a' piaceri nemica ! Basso volgare armento , io ti disprezzo. Io nacqui soltanto alle grandezze. Io progenie divina , collocata in terra per vivere e per risplendere. Quelle luci che lassù in così alto luogo scintillano , altra cosa non sono che le lucciole del cielo. Ed i re della terra ammirano lor gemme, poichè son queste al fuocomio consimili.

Così ella parlò : ed un usignuolo attento e taciturno stava sopra un piccol ramo. Sicchè vedendo vicino il risplendente insetto , subito volò a prenderlo , guidato dallo stesso suo splendore ; e guardando poi alla tremante preda , così rispose : Stolta , orgogliosa , la bellezza tua ti dà la morte. Con meno splendore , da altrui negletta , avresti più lungamente vivuto ne' dolci campi. La superbia o tosto o tardi abbassata piagne ; e la bellezza rende miseri quelli cui essa adornava.

M O D E.

Non è certamente in questa stagione che al teatro possano osservarsi le così dette grandi *toilettes*; ma ciononpertanto veggonsi alcune signore di molta eleganza. Per esempio una pettinatura in capegli, ornata di una piccola ghirlanda di rose, con foglie e ghiande di quercia in perle bianche; un abito di garza *bleu* a righe di raso, e corsetto *carré*, cioè quadrato nel taglio con pieghe, ed orlato di un *rouleau* di raso; maniche corte, gonfie, e rilevate da foglie triangolari pure di raso, e così la stessa guarnizione al basso dell' abito, e vedrassi un abbigliamento elegantissimo.

La signora V . . . portava un cappello di paglia di riso ad ala rialzata dalle parti col mezzo di due nastri larghi *bleus*; e questo cappello, posto alquanto obliquamente, era adorno di una piuma *bleu* di struzzo da un lato, e di un *marabout* bianco dall' altro. — Un altro cappello di *crêpe crêpe* bianco era guarnito di liste di raso color di rosa, ed un fazzolettino a cinque punte ne copriva il cocuzzolo, ed a ciascuna punta era sottoposto un piccolo *esprit* bianco col piede rosa.

Una pettinatura assai recente consiste in una corona di *marabouts à l'Inca*, separata da bolle in oro.

Un abito di *barèges* scozzese può avere per guarnizione varie conchigliette orlate di un cordoncino di raso, diverso però nel colore ad ogni conchiglia.

Gli uomini al teatro e nelle conversazioni portano abito e pantalone nero, con calze forate dalle parti; *gilet* di velluto rosso cupo, e sotto *gilet* di seta bianco. Altri portano un abito verde ulivo, due *gilets* bianchi, e pantaloni bianchi.

In molti magazzini di moda fannosi già de' cappellini di velluto nero, ed anche dei *basques* o berrette di velluto di colore.

Il color *bleu* è il più favorito, e si accoppia al bruno.

Per gli abiti di *gros-de-Naples* pesante si usano il bruno, il verde americano, il bronzo, ed il verde di mirto.

Una nuova stoffa per tabarrelli abbiamo vista nella fabbrica Gilat: consiste in un indritto di seta che lascia dal rovescio uscire la felpa, e quindi esclude da sè sola questa stoffa elegante la fodera.

MODA DI FRANCIA N.° 60.

Dollette di *gros-de-Naples* cenerino con guarnizione a scacchi. Cappello con ghirlanda a sghembo.

MODA DI VIENNA N.° 42.

Tabarello di stoffa di lana orlato in *gros-de-Naples*. Cappello di velluto ornato pure in *gros-de-Naples*.

( Angiolo Lambertini Proprietario ed Estensore. )